

I COMIZI DEL P.C.I.

Berlinguer: per una nuova unità della sinistra

I problemi posti dalla scissione socialista La situazione in Sardegna

SASSARI, 19. A Sassari si è svolta una manifestazione popolare nella quale il compagno Enrico Berlinguer, membro della Segreteria del P.C.I., ha celebrato, insieme al 43. anniversario della fondazione del P.C.I., la ricorrenza dei drammatici moti popolari sassaresi del gennaio 1944.

Il programma governativo. Se si saprà andare avanti su questa strada — ha affermato Berlinguer — non solo sarà evitato il pericolo di nuove lacerazioni nel movimento unitario delle masse, ma si potranno gettare le basi per una nuova unità di tutte le forze di sinistra e di nuove maggioranze democratiche, che abbraccino anche vastissime zone del movimento cattolico.

Questa necessità e questa possibilità — ha sottolineato Berlinguer — sono particolarmente evidenti in una regione come la Sardegna, dove non deve interompersi quel processo unitario delle forze popolari, che nel corso degli ultimi anni ha già ottenuto importanti risultati, imponendo una revisione degli indirizzi conservatori della Giunta regionale appena eletta e cercando di imprimere al Piano di Rinascente, e facendo affiorare all'interno della stessa DC posizioni e tendenze che riconoscono la necessità di un dialogo con il movimento operaio, che giunga fino al nostro partito.

I dirigenti della corrente autonomista, infatti, non potevano non sapere che l'accettazione, da parte loro, di una linea e di un accordo politico, che rompono con tutta la tradizione classista, neutralista ed unitaria del P.S.I., avrebbe inevitabilmente scatenato la rivolta di una parte assai importante del P.S.I., decisa a continuare, insieme a tutte le forze operaie e popolari, la lotta per mantenere aperta una prospettiva di rinnovamento socialista nel nostro paese.

Ma ora — ha affermato Berlinguer — occorre non atardarsi eccessivamente in polemiche e recriminazioni retrospettive; occorre prendere atto della nuova situazione che si è determinata nello schieramento delle forze socialiste nel paese ed affrontare con realismo e con senso di responsabilità i gravi problemi che oggi sono aperti. Di urgente, fra questi problemi, è senza dubbio quello di portare che dalle responsabilità politiche, debbono essere attribuite alla destra del P.S.I.

Macaluso: battere la destra con l'unità operaia

Tesseramento al 100 per cento nel Mestrino con 400 nuovi iscritti

MILANO, 19. Il comitato regionale lombardo del P.C.I. accogliendo una richiesta della direzione del partito di utilizzare il compagno Elio Quercioni quale vice responsabile della Sezione centrale di organizzazione, ha deciso di eleggere quale suo segretario il compagno Armando Cossutta, membro della direzione del P.C.I.

Il 43° anniversario della fondazione del P.C.I. è stato salutato stamane, al cinema Excelsior, dall'annuncio che il tesseramento al partito in tutta la zona del Mestrino ha raggiunto il 100%, con circa 400 nuovi iscritti.

Il PSI è entrato in un governo che per la sua base politica, il suo programma e le sue prospettive si contrappongono alle spinte profonde di rinnovamento che provengono dalle masse popolari, sino al punto d'aver provocato crisi e scissioni nello stesso partito socialista.

Macaluso a questo punto ha ricordato le prime manifestazioni della linea governativa, in politica estera ed in politica economica (rilancio dell'atlantismo più ultranzista inteso come adesione piena alla ideologia dell'imperialismo e provvedimenti tesi a ridare slancio al processo di sviluppo economico dominato dai monopoli), per ribadire che si conferma con tutto ciò l'obiettivo dell'on. Moro e del gruppo doroteo della Democrazia Cristiana: dividere la classe lavoratrice, dividere e spaccare lo stesso PSI.

Moro e i dorotei si prefiggono di far pesare di meno nella società italiana e nella vita politica la classe operaia e le forze che si richiamano al socialismo: questo è il loro disegno politico, altro che l'ingresso dei lavoratori nella direzione dello Stato. Noi respingiamo il giudizio di Nenni — ha detto Macaluso — secondo cui non ci sarebbe altra alternativa a questo centro sinistra che una involuzione di destra. Il pericolo di destra non si combatte col centro sinistra, ma con la sinistra che ha aperto la strada al regime autoritario di De Gaulle, ma con l'unità delle forze popolari.

Delegazioni di tutta Italia

Aperta la mostra di Palazzo Pitti

Linea semplice nella moda '64



FIRENZE — Un aspetto del salone di Palazzo Pitti durante l'inaugurazione della 27ª rassegna della moda italiana

La Sala Bianca di Palazzo Pitti straripava stamani di una folla prodotta qui da ogni parte del mondo per assistere alla XXVII Mostra di alta moda. Erano i giornalisti (più di 350 italiani e stranieri), i semplici osservatori, i compratori di 14 negozi, atelier, grandi magazzini, tedeschi, americani, inglesi, australiani, danesi, olandesi e naturalmente anche italiani, che dovrebbero attingere (se comprenderanno, poiché questo è il problema dietro la rosa fiaccata) al nostro mercato.

La giornata di oggi è stata dedicata tutta alla presentazione di 21 collezioni di modelli boutiques. Otto sarti, fra i più famosi, inoltre, hanno fatto capolino, nella tarda serata, per presentare le collezioni di modelli sportivi.

Grandi novità, per ora, non sono da registrare. In generale, si direbbe che anche qui a Firenze, come a Roma nei giorni scorsi, la linea 1964 sembra quella naturale della figura femminile. Si tende a perfezionare certe conquiste di praticità, di semplicità, di eleganza negli scorsi anni.

I tessuti invece sono i grandi messaggeri della novità del 1964, più che le, «sostanze» sapienti accostamenti di bianco e di nero (che risultano i colori dominanti) di rosa su rosa, di verde e turchese, di viola e arancio, di varie gradazioni di beige; righe gettate in capriccioso disordine su fondi neutri o bordi scuri su fondi chiari hanno l'incarico di movimentare i tailleur e scamicciati per altro semplicissimi. Anche la maglieria, che è stata la grande dominatrice della sfilata di stamani e ha anticipato persino la moda invernale del 1965, è in grado di ottenere effetti di colore e disegni sorprendenti, lanciando tessuti scozzesi, rigati, jacquards. Si insiste sulla linea diritta, spoglia, (tranne rare e non applaudite eccezioni), e su scollature che lasciano libera la nuca, arricchite semmai da sciarpine

Continua la lotta all'Ateneo di Pisa

Una grande manifestazione per la riforma delle Università — Rotte le trattative dopo l'annuncio di misure disciplinari contro alcuni studenti

solidali con gli studenti

«Evidentemente — è stato scritto in una lettera inviata al Rettore — prima che si possa discutere di nuovo bisognerà che ritirate pubblicamente i provvedimenti disciplinari». A tale richiesta, l'autorità universitaria ha risposto con la provocazione rifiutando ogni decisione in nome di un non ben definito «prestigio» dell'Università di Pisa.

Al centro delle due importanti manifestazioni sono stati anche i temi della riforma assistenziale e previdenziale per i contadini.

Per altro la migliore risposta a ogni prete e a ogni tentativo di rompere l'unità degli studenti l'hanno data i delegati degli organi di rappresentanza di Roma, Milano, Torino, Napoli, da tutte le città italiane insomma essi sono venuti a Pisa per sostenere i loro colleghi in lotta contro una classe dirigente ottusa, conservatrice e reazionaria, per fermare il diritto democratico a lottare per la soluzione dei propri problemi.

Insieme a queste delegazioni si schierano i membri dell'UNURI e i dirigenti nazionali dei movimenti studenteschi che stanno discutendo l'estensione della lotta a tutto il Paese, in collegamento con le forze politiche in grado di sostenere la lotta di Pisa anche a livello parlamentare e degli organi di governo. Anche la sezione di Pisa dell'UNAU (associazione degli assistenti universitari) ha inteso porsi posizione a favore dei studenti.

In un comunicato drammatico infatti si legge che gli assistenti pisani sono « pienamente solidali con le rivendicazioni degli studenti per quanto concerne l'inserzione nei consigli di facoltà dei professori incaricati, degli assistenti e a titolo consultivo, degli studenti, tramite i loro legittimi e insostituibili organismi rappresentativi ».

Operazione antimafia

Due killer arrestati a Palermo

Uno, Vincenzo Sorce, è implicato in quattro omicidi



PALERMO — Vincenzo Sorce, uno dei killer arrestati ieri

Dichiarazione del presidente

L'antimafia tornerà in Sicilia

PALERMO, 19. Il sen. Pafundi, presidente della commissione parlamentare d'inchiesta per la lotta alla mafia, ha lasciato Palermo in treno diretto a Roma, insieme con sei componenti della commissione. Gli altri due «31» erano partiti con l'ultimo aereo di ieri sera.

Dalla nostra redazione

Proprio mentre la commissione parlamentare antimafia lasciava Palermo, al termine della breve ma intensa sessione di lavoro, altri due feroci killer sono stati arrestati dalla polizia in circostanze assai drammatiche. Si tratta di Vincenzo Sorce, detto «Cecè», implicato in 4 omicidi e in un attentato dinamitardo della sanguinosa catena dell'estate; e di Francesco Paolo Leggio, arrestato per un duplice omicidio e sospetto di far parte dei fidatissimi dell'ormai fantomatico capo mafia di Corleone, Luciano Liggio.

Il primo è stato catturato stamane a Palermo, dove era tornato in città, aveva ripreso recentemente ad abitare nel centro, con la famiglia. La squadra mobile lo ha scovato sulla base di informazioni confidenziali, mentre dormiva con la moglie e i figli. La cattura del bandito è stata abbastanza complicata, quando si è accorto che gli agenti erano entrati in casa. «Cecè» ha tentato di fuggire attraverso un cortiletto interno e lì era però ad attenderlo due carabinieri muniti di mitra e di torce elettriche. Al killer non è restato altro da fare che tornare dentro e tentare il bluff, facendosi credere un altro. Ma gli è andata male, e all'alba il portone dell'Ucciardone si è chiuso alle sue spalle.

Quasi contemporaneamente a 20 chilometri della città, cadeva nella trappola dell'antimafia il più giovane della feroce famiglia del Leggio, Francesco Paolo, fuggito da Corleone ai primi del settembre scorso, dopo avere partecipato all'eliminazione di Francesco Paolo Treva (suocero del medico Navarra alla testa di una delle due cosche del paese e nemico giurato di Liggio) e dei suoi due guardaspalle. Il Leggio si nascondeva a Misilmeri, nella casa di un amico che con lui è stato arrestato per favoreggiamento.

Con la cattura del Leggio, sale a cinque il numero degli uomini del ristretto entourage del «re» di Corleone, che la polizia è riuscita a togliere dalla circolazione. Braccato in un'abitazione di 16 anni e gravemente ammalato di tubercolosi ossea, Luciano Liggio riceve tuttavia ancora a farla franca e a trovare sempre nuove solide prodezze. Di recente sono stati perquisiti anche due conventi, nel sospetto che Liggio si fosse addirittura travestito da frate.

Quando si accetta per sempre l'ideologia dell'atlantismo, cioè dell'imperialismo capitalista, di fatto si sposta la collocazione di classe del Partito Socialista: quando nella pratica si accetta l'anticomunismo, si rinuncia alla prospettiva socialista, perché in Italia non si può fare il socialismo contro e senza il Partito Comunista.

Noi non rinunciamo — ha detto Macaluso — alla ricerca di una strada di unità anche con le forze del partito socialista, non solo per il problema di oggi, ma nella prospettiva generale dell'avanzata verso il socialismo. Il nostro partito vuol misurarsi con la realtà nuova: esso è un partito di massa, che affonda le sue radici nella classe operaia, e nella sua prossima conferenza nazionale di organizzazione vuol verificare come le sue strutture corrispondano alla propria linea di lotta per la riforma, per la democrazia, che ogni giorno contesta all'avversario di classe il suo potere, per costruirlo passo su passo la via italiana al socialismo.

Dal nostro inviato

La Sala Bianca di Palazzo Pitti straripava stamani di una folla prodotta qui da ogni parte del mondo per assistere alla XXVII Mostra di alta moda. Erano i giornalisti (più di 350 italiani e stranieri), i semplici osservatori, i compratori di 14 negozi, atelier, grandi magazzini, tedeschi, americani, inglesi, australiani, danesi, olandesi e naturalmente anche italiani, che dovrebbero attingere (se comprenderanno, poiché questo è il problema dietro la rosa fiaccata) al nostro mercato.

La giornata di oggi è stata dedicata tutta alla presentazione di 21 collezioni di modelli boutiques. Otto sarti, fra i più famosi, inoltre, hanno fatto capolino, nella tarda serata, per presentare le collezioni di modelli sportivi.

Grandi novità, per ora, non sono da registrare. In generale, si direbbe che anche qui a Firenze, come a Roma nei giorni scorsi, la linea 1964 sembra quella naturale della figura femminile. Si tende a perfezionare certe conquiste di praticità, di semplicità, di eleganza negli scorsi anni.

I tessuti invece sono i grandi messaggeri della novità del 1964, più che le, «sostanze» sapienti accostamenti di bianco e di nero (che risultano i colori dominanti) di rosa su rosa, di verde e turchese, di viola e arancio, di varie gradazioni di beige; righe gettate in capriccioso disordine su fondi neutri o bordi scuri su fondi chiari hanno l'incarico di movimentare i tailleur e scamicciati per altro semplicissimi. Anche la maglieria, che è stata la grande dominatrice della sfilata di stamani e ha anticipato persino la moda invernale del 1965, è in grado di ottenere effetti di colore e disegni sorprendenti, lanciando tessuti scozzesi, rigati, jacquards. Si insiste sulla linea diritta, spoglia, (tranne rare e non applaudite eccezioni), e su scollature che lasciano libera la nuca, arricchite semmai da sciarpine

Udine

Quattro persone sono morte carbonizzate in un violento scontro fra una «600» e una «Bianchina», avvenuto nei pressi di Udine, sulla statale 13 all'incrocio con la provinciale di Arterga. Una quinta persona è deceduta più tardi all'ospedale di Udine per le ferite riportate nello stesso incidente.

La spaventosa collisione si è verificata per cause non ancora precisate; tuttavia sembra accertato che la «600», proveniente da Tarvisio, si dirigesse verso Udine a fortissima andatura, quando improvvisamente sbucava sulla statale la «Bianchina», proveniente da Arterga. Il conducente della «Bianchina», Guido Brandolin, il Mognaio, è scampato al rogo — già ustionato — veniva raccolto da un automobilista e trasportato all'ospedale, dove, come si è detto, decedeva dopo ore di atroci sofferenze.

Si è successivamente appreso dalle parole balbettate dall'avventurato che egli aveva ottenuto un passaggio a Tarvisio sull'auto del Tarman, e che in occasione di una sosta durante il tragitto aveva manifestato il proposito di interrompere il viaggio, preoccupato dell'eccessiva velocità alla quale veniva spinta l'auto che lo ospitava.

Un piccolo aereo da turismo biposto «F.L. 3», che si era levato in volo per un giro sulla provincia aretina ha perso improvvisamente quota, ha urtato contro una linea elettrica e si è sfasciato a una quarantina di metri di distanza da un gruppetto di case.

Arezzo

Un piccolo aereo da turismo biposto «F.L. 3», che si era levato in volo per un giro sulla provincia aretina ha perso improvvisamente quota, ha urtato contro una linea elettrica e si è sfasciato a una quarantina di metri di distanza da un gruppetto di case.

Nella sciarpa il pilota, Livio Ghirelli, è morto sul colpo, mentre sua figlia Milena, di tredici anni è stata estesa dai rottami dell'apparecchio e trasportata all'ospedale di Subbiano, dove è stata ricoverata in gravissime condizioni.

Un comunicato drammatico infatti si legge che gli assistenti pisani sono « pienamente solidali con le rivendicazioni degli studenti per quanto concerne l'inserzione nei consigli di facoltà dei professori incaricati, degli assistenti e a titolo consultivo, degli studenti, tramite i loro legittimi e insostituibili organismi rappresentativi ».

Vivaci scontri nella DC fra «sulliani» e «basisti». Gli scontri di oggi sono stati talmente gravi che l'on. De Mita avrebbe addirittura infranto, con un pugno, l'urna elettorale e sarebbe stato, quindi, esomato dal locale insieme con i rappresentanti della sua lista.

Roma

Un comunicato drammatico infatti si legge che gli assistenti pisani sono « pienamente solidali con le rivendicazioni degli studenti per quanto concerne l'inserzione nei consigli di facoltà dei professori incaricati, degli assistenti e a titolo consultivo, degli studenti, tramite i loro legittimi e insostituibili organismi rappresentativi ».

Un comunicato drammatico infatti si legge che gli assistenti pisani sono « pienamente solidali con le rivendicazioni degli studenti per quanto concerne l'inserzione nei consigli di facoltà dei professori incaricati, degli assistenti e a titolo consultivo, degli studenti, tramite i loro legittimi e insostituibili organismi rappresentativi ».

Un comunicato drammatico infatti si legge che gli assistenti pisani sono « pienamente solidali con le rivendicazioni degli studenti per quanto concerne l'inserzione nei consigli di facoltà dei professori incaricati, degli assistenti e a titolo consultivo, degli studenti, tramite i loro legittimi e insostituibili organismi rappresentativi ».

Un comunicato drammatico infatti si legge che gli assistenti pisani sono « pienamente solidali con le rivendicazioni degli studenti per quanto concerne l'inserzione nei consigli di facoltà dei professori incaricati, degli assistenti e a titolo consultivo, degli studenti, tramite i loro legittimi e insostituibili organismi rappresentativi ».

Ancora occupato il Magistero

Gli studenti del Magistero continuano ad occupare l'edificio dell'istituto. Ieri mattina si è svolta l'assemblea studentesca che ha eletto i delegati i quali oggi si receranno dal ministro della Pubblica Istruzione per esporre le loro richieste. Gli assistenti di Magistero hanno dimarcato, intanto, un comunicato nel quale dichiarano di identificare le loro richieste con quelle presentate dagli studenti nel corso dell'attuale agitazione. Come noto gli studenti richiedono l'abolizione dell'esame di ammissione e maggiori contributi per un migliore funzionamento della facoltà.

Gli studenti del Magistero continuano ad occupare l'edificio dell'istituto. Ieri mattina si è svolta l'assemblea studentesca che ha eletto i delegati i quali oggi si receranno dal ministro della Pubblica Istruzione per esporre le loro richieste. Gli assistenti di Magistero hanno dimarcato, intanto, un comunicato nel quale dichiarano di identificare le loro richieste con quelle presentate dagli studenti nel corso dell'attuale agitazione. Come noto gli studenti richiedono l'abolizione dell'esame di ammissione e maggiori contributi per un migliore funzionamento della facoltà.

Gli studenti del Magistero continuano ad occupare l'edificio dell'istituto. Ieri mattina si è svolta l'assemblea studentesca che ha eletto i delegati i quali oggi si receranno dal ministro della Pubblica Istruzione per esporre le loro richieste. Gli assistenti di Magistero hanno dimarcato, intanto, un comunicato nel quale dichiarano di identificare le loro richieste con quelle presentate dagli studenti nel corso dell'attuale agitazione. Come noto gli studenti richiedono l'abolizione dell'esame di ammissione e maggiori contributi per un migliore funzionamento della facoltà.

Gli studenti del Magistero continuano ad occupare l'edificio dell'istituto. Ieri mattina si è svolta l'assemblea studentesca che ha eletto i delegati i quali oggi si receranno dal ministro della Pubblica Istruzione per esporre le loro richieste. Gli assistenti di Magistero hanno dimarcato, intanto, un comunicato nel quale dichiarano di identificare le loro richieste con quelle presentate dagli studenti nel corso dell'attuale agitazione. Come noto gli studenti richiedono l'abolizione dell'esame di ammissione e maggiori contributi per un migliore funzionamento della facoltà.